

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE ORIGINI

ANTECEDENTI

- L'interesse per l'animo umano (per la coscienza individuale, per il carattere delle persone, per le attività intellettuali e la conoscenza) è vivo nella tradizione filosofica e letteraria fin dall'antica Grecia.
- Nel 1500 il tedesco Melantone (Philipp Schwarzerd), letterato ed educatore, protagonista della riforma luterana, conia il termine 'psicologia'. Non ha in mente però la scienza psicologica, ma l'insieme delle conoscenze umanistiche (filosofiche, letterarie, religiose, ecc.) sull'animo umano.
- Nel 1690 il filosofo inglese John Locke pubblica il Saggio sull'intelletto umano, in cui si propone di elaborare una scienza della mente, cioè di applicare allo studio della mente umana i nuovi metodi della scienza moderna. Nell'opera c'è un certo sforzo di ricostruire il processo attraverso il quale si formano in noi le idee sulla base dell'introspezione e di osservazioni sull'uomo e sugli animali. L'impostazione però resta filosofica. Locke persegue due obiettivi entrambi filosofici: 1) dimostrare la tesi che le idee sono acquisite con l'esperienza e non innate, 2) trovare il modo di rendere più solidi i ragionamenti e più fondate le conoscenze. La psicologia invece vuole semplicemente conoscere il funzionamento della mente umana.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE ORIGINI

NASCITA DELLA PSICOLOGIA SCIENTIFICA

La psicologia scientifica si affaccia nella seconda metà dell'Ottocento: è in questi anni che si comincia a studiare, in maniera sempre più sistematica, la mente umana con i metodi delle scienze naturali e si dà vita a una tradizione in materia.

Alla nascita della psicologia scientifica hanno contribuito tre fatti fondamentali.

- Scienziati della natura (fisici, biologi, medici) si sono interessati ad argomenti di psicologia (sensazioni, percezioni, pensiero, emozioni).
- Wilhelm Wundt (1832-1920), fisiologo tedesco di vasta cultura fonda la psicologia come disciplina a sé stante, tenendo corsi regolari in università e creando, a Lipsia, il primo laboratorio di psicologia della storia.
- Hermann Ebbinghaus (1850-1909), studioso solitario, fuori degli ambienti accademici, conduce il primo rigoroso studio sperimentale su un'attività psichica superiore: la memoria.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE ORIGINI

SCIENZIATI DELLA NATURA SI INTERESSANO A TEMI DI PSICOLOGIA

- Nel 1872 Charles Darwin (1809-1882), il teorico dell'evoluzione, pubblica *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*. È il primo studio sulla comunicazione degli animali e sulla comunicazione non-verbale (CNV). Vi viene proposta la teoria fisiologica delle emozioni (che l'emozione sia una risposta fisiologica specifica a uno stimolo), messa in discussione nella seconda metà del Novecento dalla psicologia cognitiva.
- Tra il 1860 e il 1870 Franciscus Cornelis Donders (1818-1889), oculista olandese, si dedica a ricerche di cronometria mentale, introducendo il metodo dei tempi di reazione, che, seppure tecnicamente raffinato, ancora oggi è usato in psicologia cognitiva per ricostruire le attività mentali. I tempi necessari a rispondere a uno stimolo semplice (tirare una leva quando compariva una luce) erano più brevi di quelli necessari a rispondere a uno stimolo complesso (tirare una leva se la luce era debole). La differenza era il tempo che occorreva per operare la discriminazione e la scelta.
- Tra il 1850 e il 1857 Gustav Theodor Fechner, medico e fisico di talento, fonda la psicofisica, branca ancora oggi importante che mette in relazione stimoli fisici e impressioni psichiche. Scopre la legge di Weber-Fechner: la differenza appena percepibile tra due stimoli è proporzionale alla loro intensità, secondo un coefficiente che varia per il tipo di stimolo (0,02 per il peso, 0,08 per la luce, ecc.). La nostra sensibilità è maggiore per gli stimoli deboli. La legge è di grande importanza pratica. Oggi sappiamo che la proporzionalità non è perfetta e che fanno eccezione gli stimoli elettrici.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE ORIGINI

LE RICERCHE DI EBBINGHAUS SULLA MEMORIA

PROCEDIMENTO SPERIMENTALE. Per cinque anni, dal 1879 al 1884 Ebbinghaus condusse esperimenti sulla memoria. Come soggetto sperimentale adoperava se stesso. Imparava a memoria liste di sillabe senza senso in sedute di apprendimento che seguivano regole precise: leggere, ripetere, in caso di inceppamento rileggere la parte successiva, poi tutto, quindi ripetere nuovamente. Ebbinghaus cercava di mantenere costante la concentrazione e le proprie abitudini di vita. Voleva evitare l'interferenza di altri fattori. La memoria veniva misurata come risparmio nel riapprendimento, cioè sulla base del tempo in meno che occorreva a imparare le stesse liste di sillabe senza senso.

RISULTATI.

- 1) Effetto del superapprendimento: il superapprendimento migliora le prestazioni fino a una certa soglia, oltre la quale non si va.
- 2) Curva dell'oblio: la memoria diminuisce bruscamente all'inizio e lentamente in seguito.
- 3) Apprendimento massivo e distributivo: è più efficace il distributivo.
- 4) Effetto seriale: ricordiamo meglio ciò che è all'inizio o alla fine di una serie

LIMITI. Sono legati all'impostazione associazionistica. Ebbinghaus trascurava il significato, che è il fattore più importante nella memorizzazione

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE ORIGINI

LE RICERCHE DI WUNDT E DEI SUOI COLLABORATORI NEL LABORATORIO DI LIPSIA (1875-1920)

OGGETTO DI INDAGINE. Le indagini vertevano sulle sensazioni e le percezioni, sui tempi di reazione e sulla psicofisica.

Un principio sostenuto da Wundt è che si dovesse evitare di addentrarsi nello studio delle funzioni mentali superiori, troppo complesse per essere studiate sperimentalmente. La speranza era che queste si potessero capire a partire dalla conoscenza delle funzioni più elementari.

METODI. Nel laboratorio di Lipsia si ricorreva all'introspezione, l'autoesame teso a descrivere le esperienze interiori. I soggetti erano addestrati a far un esame sistematico delle proprie esperienze e a descriverle in termini standard. Gli sperimentatori si preoccupavano di non interferire e intervenivano il meno possibile.

FORTUNA. Da tutto il mondo a Lipsia affluivano allievi e osservatori. Il laboratorio divenne un modello per altri laboratori in Europa e negli USA.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

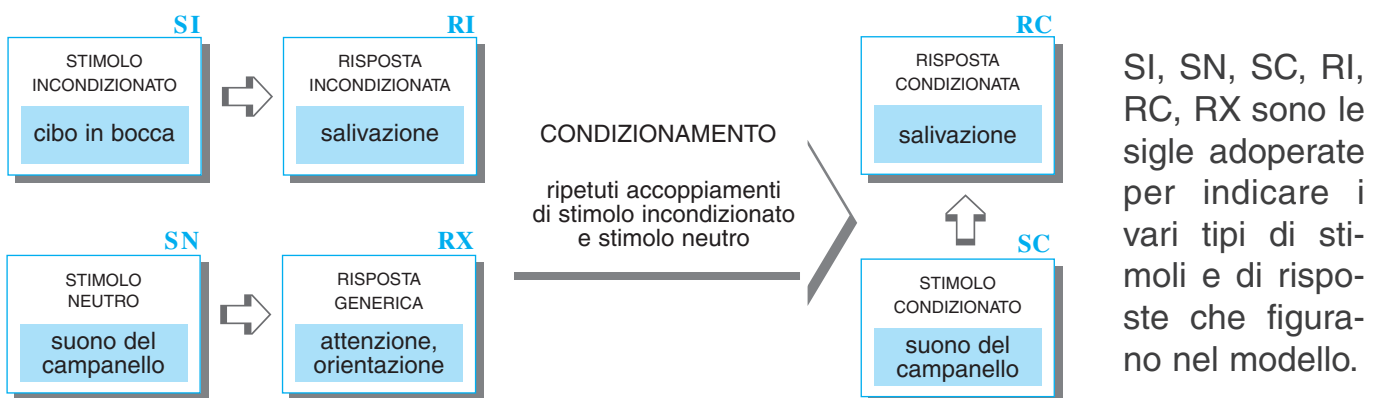
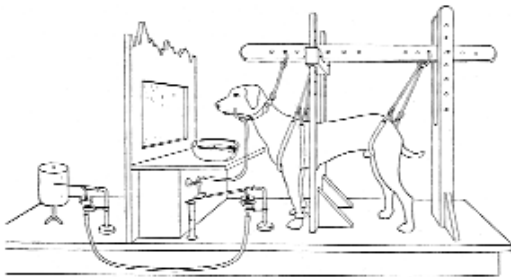
DIFFUSIONE E SVILUPPI INTORNO AL NOVECENTO

- Scuola di Wurzburg in Germania. O. Külpe, allievo di Wundt, fonda a Wurzburg un laboratorio in cui il metodo dell'introspezione è usato in maniera più audace e ci si spinge nell'analisi dei processi mentali superiori. I ricercatori intervistano in profondità i soggetti, guidandoli nell'autoesame. Si cerca di ricostruire i processi mentali in attività complesse, come risolvere problemi, esprimere giudizi, riflettere su questioni di cultura generale.
- Scuola strutturalista negli USA. E. B. Tichener, inglese, frequenta il laboratorio di Lipsia e poi si trasferisce negli USA dove fonda un laboratorio alla Cornell University. Nasce così lo strutturalismo, secondo il quale ciò che la psicologia doveva fare era ricostruire la struttura della mente, cioè suddividerla nelle sue componenti: pensieri, emozioni, sensazioni, fino agli elementi più fini.
- Scuola funzionalista negli USA. William James, medico con interessi filosofici e umanistici, diviene professore di psicologia ad Harvard. Nel 1890 pubblica Principi di psicologia, manuale di larga diffusione. La sua impostazione è funzionalista e si oppone allo strutturalismo: la mente è un sistema dinamico che si adatta all'ambiente e va capita in attività, non analizzata nella sua struttura.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

PAVLOV E IL CONDIZIONAMENTO CLASSICO

I.P. Pavlov (1849-1936), fisiologo russo dell'Accademia Militare di Pietroburgo, già insignito del premio Nobel per i suoi studi sulla digestione, dal 1902 in poi si dedica a studiare i riflessi condizionati. Non ha stima della psicologia e si considera un fisiologo, ma avvia lo studio di un importante capitolo della psicologia: l'apprendimento



Modello di base del condizionamento classico. Inizialmente il cane produce saliva solo in risposta allo stimolo che per natura provoca salivazione (il cibo in bocca). Nel linguaggio del condizionamento il cibo in bocca è uno stimolo incondizionato e la reazione è un riflesso incondizionato. Un altro stimolo, che non sia il cibo in bocca, non dà la salivazione. Il suono di un campanello, ad esempio, produrrà altre risposte, di attenzione (il cane drizza le orecchie e si impettisce) e di orientazione (si volta verso la sorgente del suono). Questi altri sono stimoli neutri.

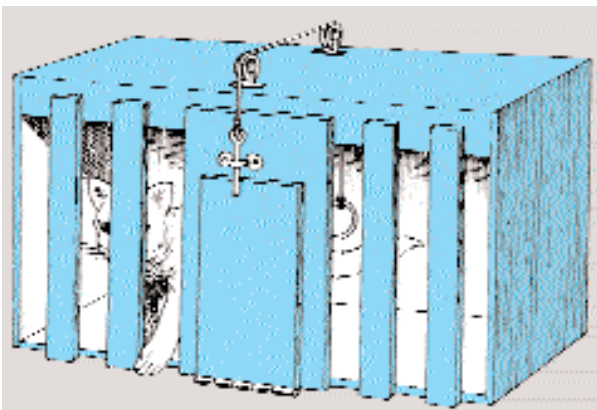
STORIA DELLA PSICOLOGIA

THORNDIKE E IL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

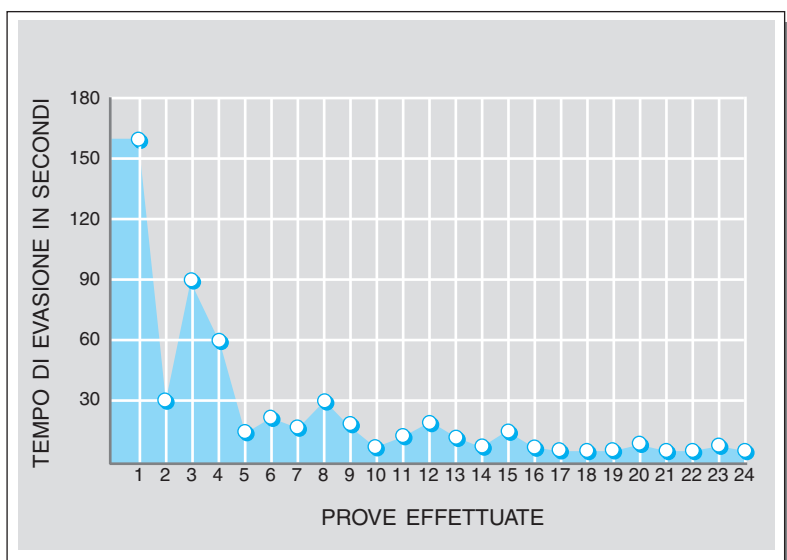
Mentre nel condizionamento classico l'animale non può intervenire nella realtà, nell'operante può manipolarla a proprio favore.

Nel condizionamento classico l'animale impara a estendere a stimoli nuovi risposte che già possiede. Nell'operante allarga il repertorio delle proprie risposte.

E.L. Thorndike con le sue ricerche condotte ad Harvard e alla Columbia e pubblicate nel 1898 è stato il pioniere del condizionamento operante.



PUZZLE BOX. Per uscire dalla gabbia il gatto deve riuscire a far funzionare il congegno di apertura: in questo caso tirare in basso l'anello.



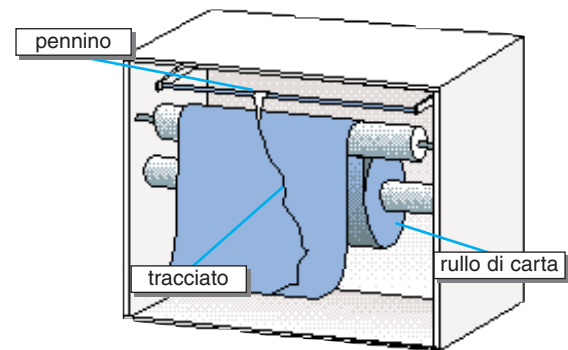
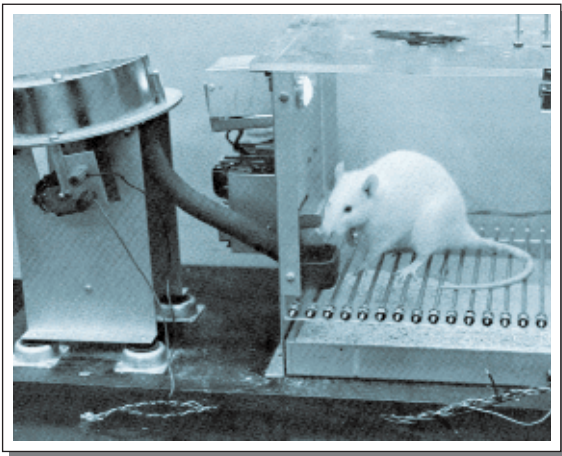
CURVA DI APPRENDIMENTO. Messo ripetutamente nella stessa gabbia, l'animale impiega via via meno tempo a evadere. La curva non precipita bruscamente, segno che l'apprendimento avviene per tentativi ed errori.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

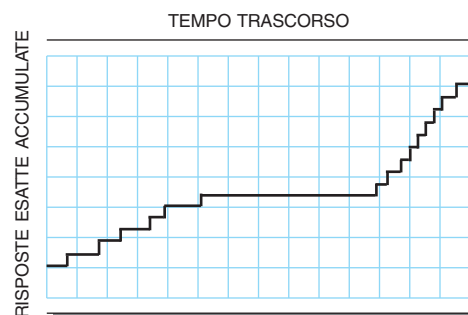
LE RICERCHE DI B.F. SKINNER

SUL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

- Apparato sperimentale



registratore cumulati-



tracciato

Nello Skinner box l'animale è alle prese con sistemi programmati di rinforzo: es. tira una leva e riceve una pallottolina di cibo o pigia un tasto e cessa una scossa elettrica. Un registratore cumulativo di risposte conta le azioni corrette momento per momento.

- Risultati. Skinner ha dimostrato la scarsa efficacia della punizione nell'apprendimento e la diversa efficacia di differenti programmi di rinforzo.

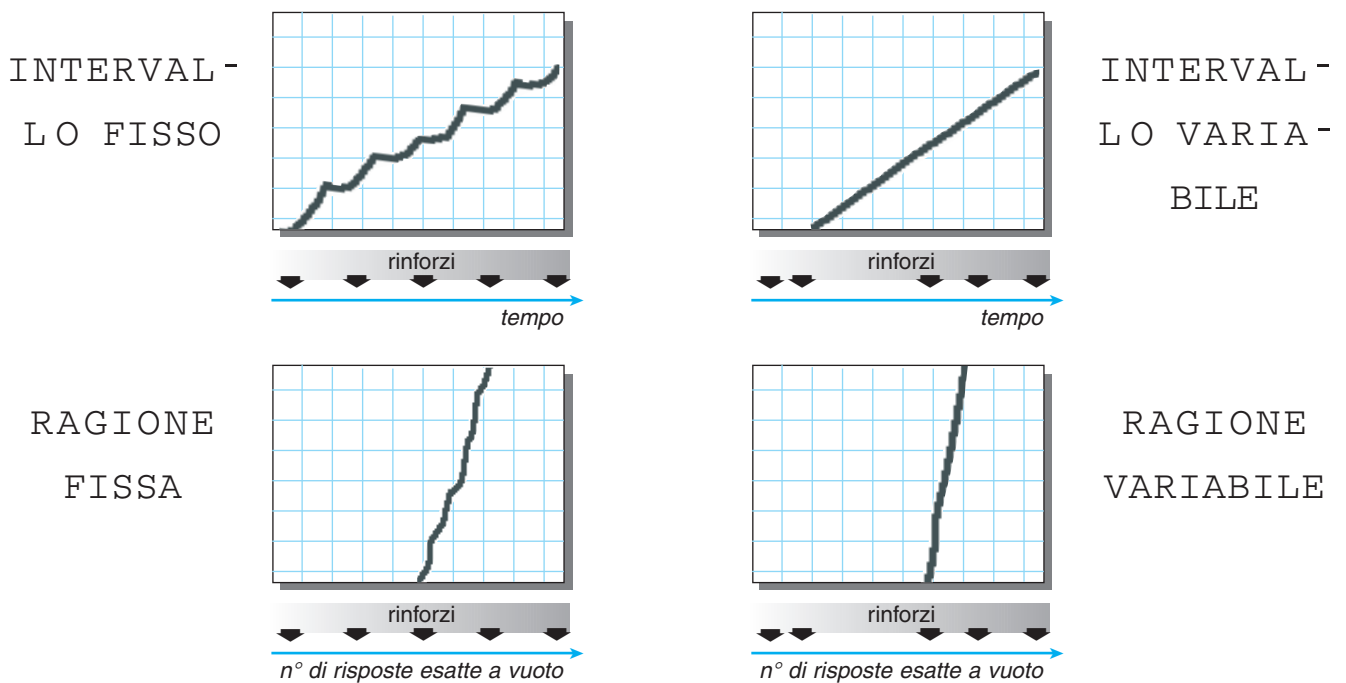
STORIA DELLA PSICOLOGIA

LE RICERCHE DI B.F. SKINNER

SUL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

SCHEMI DI RINFORZO

TIPICI TRACCIATI OTTENUTI COI PRINCIPALI SCHEMI



Il rinforzo continuo è meno efficace di quello intermittente. L'animale impara più rapidamente, ma l'apprendimento non è duraturo e tenace.

Nel caso di rinforzo intermittente lo schema più efficace è quello a ragione variabile. Il meno efficace quello a intervallo fisso: il tracciato sale lentamente ed è festonato, segno che l'animale si sincronizza col programma.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

IL COMPORTAMENTISMO

È una corrente di pensiero che ha dominato la psicologia dal 1913, anno in cui G.B. Watson ha pubblicato l'articolo «La psicologia dal punto di vista comportamentista», considerato il manifesto della corrente, alla metà del Novecento, quando si è avuta la svolta cognitiva.

Il nocciolo del comportamentismo è l'antimentalismo: la mente non esiste, se esiste non può essere studiata, se anche si potesse studiarla sarebbe inutile farlo, perché i comportamenti degli esseri viventi si possono capire dall'esterno, esaminando stimoli e risposte, senza supporre una mente dentro.

Il rifiuto della mente è legato alla delusione per la psicologia degli inizi, che non era riuscita ad affermarsi come scienza al pari delle altre. È anche legato al sogno di riuscire a controllare nell'educazione e in campo politico e sociale le persone dall'esterno, modellando l'ambiente intorno a loro.

Pavlov e Thorndike anticipano in qualche modo il comportamentismo. Skinner è stato l'esponente più noto e attivo della corrente. Oltre ad aver condotto esperimenti per un sessantennio, ha elaborato il progetto di una scienza del comportamento e nel libro *Walden due* ha esposto l'utopia politico-sociale del comportamentismo.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

LA GESTALT

La Gestalt nasce nel 1912 in Germania, con l'articolo di Max Wertheimer «Studi sperimentali sulla percezione visiva del movimento», considerato il manifesto della corrente.

Principali esponenti sono Max Wertheimer, Kurt Koffka, Kurt Lewin, Wolfgang Köhler, tedeschi, trasferitisi poi negli USA con l'avvento del nazismo.

Anche la Gestalt reagisce alla tradizione della psicologia precedente. Tuttavia, anziché sostenere (come il comportamentismo) che questa era poco obiettiva e scientifica, dice che, per essere «troppo scientifica», aveva finito per trascurare il ruolo del soggetto nell'attività mentale. Quella fatta fino ad allora era una «psicologia dei mattoni e della calcina», perché pretendeva di ricostruire l'edificio dell'attività mentale descrivendo mattoni e calce e trascurando il soggetto che fa e progetta.

La Gestalt si è occupata di percezione, di memoria, di apprendimento, di soluzione dei problemi, di gruppi sociali, di insegnamento ed educazione. In tutti gli ambiti ha sostenuto che è essenziale il fatto che il soggetto organizza gli elementi dell'esperienza sulla base di schemi, in parte innati, in parte acquisiti.

Nello studio della percezione l'impostazione della Gestalt ha portato all'individuazione dei principi gestaltici di raggruppamento, nello studio della memoria a dimostrare che l'apprendimento intelligente è superiore a quello cieco, nello studio dell'apprendimento alla scoperta dell'insight e alla dimostrazione che sono possibili varie forme di apprendimento a seconda delle condizioni in cui il soggetto viene a trovarsi.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

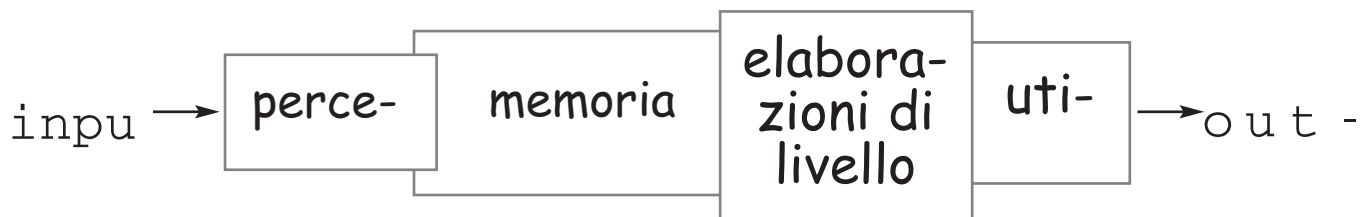
LA SVOLTA COGNITIVA

Alla fine degli anni '50 del Novecento l'egemonia comportamentista è finita e l'antimentalismo è crollato.

Gli psicologi hanno ripreso a studiare con decisione i processi mentali.

Alla svolta hanno contribuito vari fatti, tra cui sviluppi in discipline diverse.

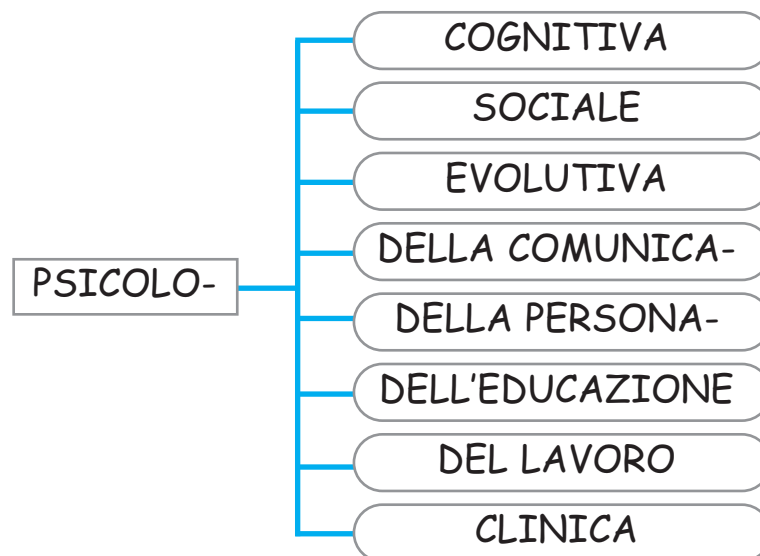
- NASCITA DEGLI STUDI SULLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI. Se possiamo studiare la mente di una macchina, perché non dovremmo studiare quella di un uomo?
- NASCITA DELLA CIBERNETICA E DELLA TEORIA DELL'INFORMAZIONE. Queste discipline hanno fornito concetti utilizzati nelle scienze cognitive (informazione, feedback, ecc.) e hanno fatto pensare alla mente umana come a un elaboratore di informazioni.



- SVILUPPI NELLO STUDIO DEL LINGUAGGIO. Nasce la psicolinguistica, che cerca di capire produzione e comprensione del linguaggio come attività mentali. Nella disputa Skinner-Chomsky quest'ultimo mostra che il linguaggio non si riduce a comportamento linguistico.

ASSETTO ATTUALE DELLA PSICOLOGIA

PRINCIPALI AREE DELLA PSICOLOGIA



TENDENZE

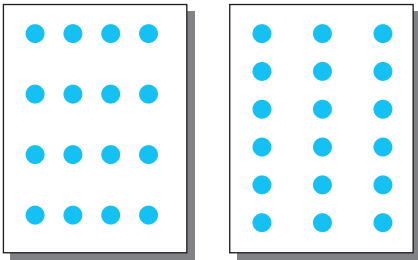
- TENDENZA ECOLOGICA. Attenzione agli ambienti reali in cui i processi mentali si svolgono
- ATTENZIONE AL TERRENO BIOLOGICO-EVOLUTIVO. Importanza della psicofisiologia (studio delle basi fisiologiche dei processi mentali), della neuropsicologia (studio delle alterazioni mentali prodotte da danni cerebrali) e soprattutto dell'etologia (studio dei comportamenti degli animali in ottica evolutiva)
- ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE STORICO-SOCIALE E CULTURALE. Importanza della storia (psicologia storica) e dell'antropologia culturale (psicologia transculturale).

PRINCIPI GESTALTICI DI RAGGRUPPAMENTO

1. VICINANZA. Tendiamo a riunire le figure meno distanti tra loro.
2. SOMIGLIANZA. Le figure uguali o simili vengono percepite come appartenenti a uno stesso gruppo.
3. CHIUSURA. Se due o più figure possono essere interpretate nel loro insieme come una forma chiusa, semplicemente riempiendo dei vuoti, noi tendiamo a percepirle come un complesso unitario.
4. CONTINUITÀ. Mettiamo insieme gli elementi che sembrano andare nella stessa direzione e disegnare una configurazione che continua bene.
5. SIMMETRIA. Tendiamo ad accoppiare le figure simmetriche come fossero un tutt'uno.
6. MOTO COMUNE. Unifichiamo gli elementi che si muovono contemporaneamente mentre gli altri stanno fermi o quelli che, in un insieme di elementi in moto, si muovono allo stesso modo.
7. SIGNIFICATO. Se più figure, messe insieme, ci ricordano un oggetto noto, un simbolo, una lettera dell'alfabeto, un numero, le percepiamo come un gruppo unitario.

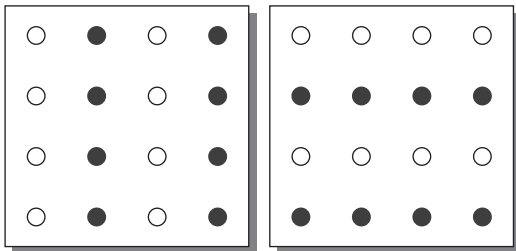
PRINCIPI GESTALTICI DI RAGGRUPPAMENTO

esempi



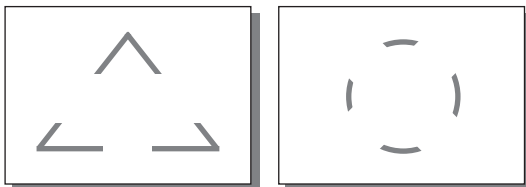
VICINANZA

Nel raggruppamento di sinistra vediamo righe, mentre in quello di destra tendiamo a vedere colonne. La diversa percezione è dovuta al fatto che in un caso i cerchi sono più vicini lungo gli assi verticali, nell'altro lungo gli orizzontali.



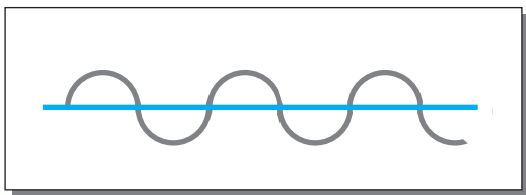
SOMIGLIANZA

I cerchi sono equidistanti all'interno di ciascun raggruppamento. Eppure in un caso vediamo colonne e nell'altro righe. Nella percezione tendiamo a riunire in un insieme gli elementi blu e in un altro quelli grigi. La somiglianza dei colori guida il raggruppamento percettivo.



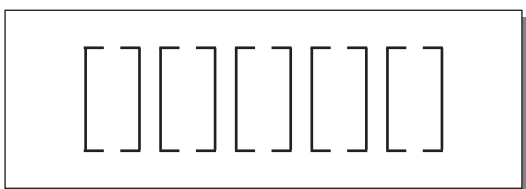
CHIUSURA

I frammenti di figure geometriche ci sembrano insiemi unitari. I tre angoli sono per noi un triangolo e i tre archi un cerchio. Tendiamo a completare mentalmente le figure in cui mancano parti.



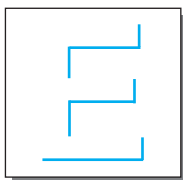
CONTINUITÀ

Non vediamo un segmento di retta con semicerchi sopra e sotto, ma una linea sinusoidale che interseca ripetutamente una retta. La nostra mente opta per la continuità di configurazione delle linee.



SIMMETRIA

È abituale vedere 5 parentesi quadre aperte e chiuse. Più impegnativo è scorgere 4 colonne tra due parentesi quadre. In ogni caso non vediamo tratti verticali indipendenti. Tendiamo a riunire gli elementi simmetrici.



SIGNIFICATO

Vediamo una e maiuscola, anziché semplicemente tre linee spezzate. Per chi sa leggere l'immagine di questa vocale maiuscola è familiare e dotata di senso.